

don Massimo Astrua

IL CREDO

Volume 1°

Presentazione di Giovanni Testori

Mimep  Docete

*Si ringrazia
la Scuola d'Arte Cristiana BEATO ANGELICO di Milano
per la concessione delle illustrazioni, opere stupende del
Maestro Ernesto BERGAGNA.*

ISBN 88-8424-121-9
per due volumi

*IMPRIMATUR
in Curia Arch. Mediolani, die 15-07-1986
+ Giovanni Saldarini, pro Vic. Gen.*

© 2007 by Mimep-Docete srl

Stampa:
Mimep-Docete srl
Via Papa Giovanni XXIII, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)

Tel. 02-95741935 Fax 02-95744647
E-mail info@mimep.it
sito: www.mimep.it

Presentazione

di Giovanni Testori

Raramente m'è accaduto di leggere, anzi di meditare, un «Catechismo» che vivesse in una fedeltà così naturalmente totale; che la vivesse con simile lucente umiltà, con simile chiarezza di svolgimento e di dettato; ma, insieme e soprattutto, con simile coraggio di estrarre la Verità, e di continuamente riporla nel corpo della nostra storia e della nostra vita; nel corpo, cioè, della nostra miseria. Per illuminarla e salvarla; cioè a dire, per veramente amarla.

Non un solo passo è, qui, scritto dall'alto. Tutto si sprigiona, per Dono e per Grazia, dal basso della nostra esistenza. Tutto parte dal quotidiano e s'inarca verso l'eterno, prendendo per mano e conducendo nel supremo tragitto anche la nostra infinita pochezza; e così aiutandoci, dunque, ad essere veramente, uno per uno, quali Dio ci ha voluti.

Dovessi attribuire a questo «Catechismo» un'aggettivazione sceglierei quella di «Catechismo cristico». In quanto, qui, Cristo non è solo nominato come centro, ma è vissuto, amato e pregato per quel che Egli era fin da prima dei tempi, fu, è e resterà: la carne, il sangue, l'anima, il respiro, il senso, l'amore, la bellezza, il sacrificio e la redenzione dell'uomo e dell'interità stessa del creato.

nota della redazione

Presentando questa nuova edizione de «Il Credo», che è il frutto di decenni di studio e lavoro dell'autore insieme al suo amico fraterno e collaboratore fedele don Angelo Albani, l'autore ha deciso di non usare lo pseudonimo di Jean Marie de la Croix, sotto cui celava la sua vera identità, e di presentarsi a voi con il suo vero nome: don Massimo Aструa che vi dedica il suo lavoro con la speranza, e la intima certezza, che ne possiate trarre un gran bene per la vostra vita.



Introduzione

Il disegno ideale di questa esposizione de «Il Credo» cattolico ricalca la teologia di san Paolo da lui esposta specialmente nelle lettere della prigionia: vale a dire l'eterno progetto del Padre di predestinare il proprio Figlio come Redentore e tutti noi come partecipi della Sua gloria.

Questa nuova edizione fa seguito a una innumerevole serie di ristampe che dal 1986 hanno superato i due milioni di copie.

Le innovazioni portate a questa nuova edizione riguardano anzitutto la sua veste grafica: i tre volumi in cui era divisa l'opera sono stati riuniti in due.

Non trascurabile è anche — per una più facile e gradevole lettura — l'introduzione del colore.

Ma ciò che renderà gradita ai nostri lettori questa nuova edizione è il suo aggiornamento teologico, ottenuto mediante l'inserimento, dove era opportuno, di stralci dei più recenti documenti della Chiesa, specialmente delle encicliche papali.

Noi speriamo così di aver offerto ai Parroci e ai Catechisti uno strumento che li possa aiutare a far conoscere meglio Gesù e la sua Chiesa ai loro fedeli, specialmente ai giovani.

*Don Massimo Atrua
Don Angelo Albani (de Coelo)*

Pessano, 2 gennaio 2007

Festa tradizionale del Santissimo Nome di Gesù

Parte prima

«CREDI E CAPIRAI»

sant' Agostino
(Commento al Vangelo di Giovanni 40,8-9)



Parte prima

«CREDI E CAPIRAI»

Capitolo primo:

Noi siamo un mistero a noi stessi

- La nostra esistenza è un mistero
- «Ciò che» siamo è un mistero
- «Chi» siamo è un mistero
- La nostra morte è un mistero
- Dopo la morte: un altro mistero
- Il senso della storia umana

Capitolo secondo:

Colui che ci ha fatti

- Il mondo ci rivela Colui che lo ha fatto
- Una differenza importante:
«*da sempre*» e «*da sé*»
- Colui che ci ha fatti: l'infinitamente Perfetto
- L'universo è stato creato da Dio
- La creazione è stata un atto d'amore

Capitolo terzo:

Noi e Dio

- L'iniziativa dell'uomo: la religiosità umana
- L'iniziativa di Dio: la Religione divina
- La Religione divina è il Cristianesimo

Capitolo quarto:

Le garanzie di Dio

- Il «segno» dell'Antico Testamento
- Il «segno» del Vangelo
- La «convergenza» dei segni

Capitolo quinto:

Il mio incontro con Cristo

Noi siamo un mistero a noi stessi



Il punto di partenza di ogni riflessione che possa veramente illuminare la vita di ciascuno di noi, siamo noi stessi.

Le domande: chi sono io? perché esisto? qual è il mio destino? perché devo morire? che mi attende dopo la morte? e simili, sono le prime da proporci se vogliamo dare un senso alla nostra vita.

Ma, come vedremo, *noi siamo incapaci* di rispondere a tali domande.

Dopo secoli di *riflessione filosofica* su tali argomenti i punti interrogativi rimangono e, con essi, rimane il mistero.

O, meglio, rimane *la consapevolezza della nostra incapacità* a svelare il mistero; il che è già un passo in avanti, perché ci avvia sulla strada giusta: quella di rivolgere la domanda ad un «Altro» che ne sa più di noi. Di rivolgerci a Dio.

Esamineremo quindi — tra le altre — sei realtà per noi misteriose alle quali non possiamo sottrarci, ma delle quali dobbiamo poter dare una spiegazione. Che serve infatti all'uomo scoprire i misteri dell'atomo o quelli del cosmo se poi non riesce a chiarire i misteri della propria esistenza?



LA NOSTRA ESISTENZA È UN MISTERO

È nato un bimbo. È nato senza volerlo, anzi senza neppure saperlo: si è trovato al mondo e nulla più! Ogni giorno nascono sulla Terra più di centomila bambini come lui, ma nessuno di loro ha scelto di esistere.

Noi tutti siamo nati così. Siamo al mondo senza averlo voluto; siamo nati da genitori a noi sconosciuti; siamo nati in un tempo e in un luogo non scelti da noi. Siamo nati mentre avremmo potuto non nascere...

Chi allora ha deciso la nostra esistenza? chi l'ha realizzata? chi ci ha donato questi genitori e non altri? chi ha stabilito che nascessimo in questo secolo e non in un altro?

Veramente la nostra esistenza è un grande mistero: un mistero che *adombra* la presenza di Uno che tutti ci sovrasta e ci domina, e che decide e realizza a suo piacimento la venuta nel mondo di ciascuno di noi.

«CIÒ CHE» SIAMO È UN MISTERO



Passano gli anni: il bimbo si apre alla vita e incomincia a scoprire se stesso. Le sue mani, per esempio, così agili ed utili. I suoi occhi, che si aprono come due finestre sul mondo. E poi la sua intelligenza che legge il significato delle cose; e il suo potere d'amare...

Noi tutti ci siamo ritrovati così: due mani per lavorare, due occhi per vedere... l'intelligenza e l'amore.

Nessuno di noi ha potuto sottrarsi dall'essere quello che è; noi tutti siamo stati costretti a subire noi stessi.

Chi allora ha deciso la forma del nostro corpo e le attitudini della nostra anima? Non certo i nostri genitori, perché anch'essi sono costretti a subire i propri figli così come sono.

Più ancora: chi ha deciso che dovessimo avere un corpo ed un'anima? chi ci ha ideati e voluti così?

Ancora una volta dobbiamo rispondere: Qualcuno più grande di noi, che ci ha fatti come meglio ha voluto, decidendo tutto per noi.



«CHI» SIAMO È UN MISTERO

Se «ciò che» noi siamo è già un grande mistero, molto più grande è il mistero che circonda la coscienza del «chi» siamo. Oltre ad avere un corpo ed un'anima, ognuno di noi *sa* di avere un corpo ed un'anima.

Ognuno di noi è «cosciente di esistere», «sa di essere lui» e non un altro, sa di essere «soggetto di azioni responsabili», di essere, in una parola, «*persona*».

Ebbene: è proprio in questo ***avere coscienza di sé*** (l'«autocoscienza», come la chiamano i filosofi), in questo riconoscersi esistente come individuo, come «io» personale distinto dagli altri, che si manifesta nel modo più completo e profondo il mistero del nostro essere.

Domandiamoci allora: Chi ha deciso di darmi un «io», cosciente e libero, protagonista e artefice del mio destino? In breve, Chi ha deciso di fare di me me stesso?

La sola e la vera spiegazione che riusciamo a intuire è la presenza, accanto a noi, di un Padre che ci ha voluti persone capaci di dialogare con Lui.

LA NOSTRA MORTE È UN MISTERO

La vita è passata veloce e sta raggiungendo il suo termine: il bimbo di allora è oggi un vecchio che attende la morte. Anche noi — tutti, senza eccezioni — **sappiamo di**

dover un giorno morire: possiamo allontanarne il pensiero ma non la certezza; possiamo tentare di ritardarne l'evento, ma sappiamo di non poterlo evitare per sempre¹.

Davanti a un fatto così sconvolgente, così non voluto, eppure così certo e così universale, ognuno si



¹ Nel problema della morte è contenuto anche il problema del male fisico: la morte infatti è come la «somma» di tutti i mali che ci possono colpire sulla terra.

Pertanto, alla domanda: «*Perché la morte?*» devo aggiungere le domane: «*perché il dolore, specialmente quello degli innocenti? perché le malattie? perché le carestie, i terremoti, le alluvioni? perché la violenza, le dittature, l'ingiustizia sociale, gli inquinamenti, la fame nel mondo, le guerre?*».

Di tutti questi mali (dei quali la morte è la somma) a noi preme ora non tanto di stabilirne *la causa* (ma anche questa ci sarà svelata da «Colui che ci ha fatti», ed è il peccato), quanto piuttosto conoscere la loro funzione nella nostra vita concreta: il male fisico è un assurdo oppure ha uno scopo? è per noi solo una «perdita» o ha invece una sua «contropartita» che chiude il bilancio in vantaggio per noi?

E vedremo che l'ipotesi giusta è proprio quest'ultima.

chiede: ma perché non posso vivere sempre? Chi ha stabilito che l'uomo debba morire, che io debba morire?

E di nuovo il pensiero corre a Colui che è padrone della vita dell'uomo e che ha scelto per l'uomo questo destino: un destino per noi misterioso e apparentemente crudele, ma che non può non avere un suo senso e una sua spiegazione.

Un senso e una spiegazione che *solo Lui* può svelarci.



DOPO LA MORTE: UN ALTRO MISTERO

Quando verrà la morte e il nostro corpo giacerà senza vita, che sarà di noi?

Cadremo di colpo nel nulla come se mai fossimo stati, o continueremo ad avere la

coscienza di esistere? Cosa esploreremo in quell'istante supremo? Avverrà l'incontro con Colui che ci ha dato l'esistenza o la Sua presenza continuerà a restare misteriosa per noi? saremo felici per il bene compiuto e puniti per il male commesso? rivedremo i nostri cari e potremo restare con loro?

Nessuno può rispondere a queste domande, neppure il più grande filosofo, neppure

tutti i filosofi dell'umanità uniti insieme, perché nessuno di loro sa queste cose.

Sarà allora la nostra morte come un salto nel buio? Ma è mai possibile che la conclusione di tutta la nostra esistenza di uomini, benché inevitabile, sia incerta come un gioco d'azzardo?

Ancora una volta il nostro pensiero corre a Colui che ci ha fatti e ci ha fatti mortali. Lui — e Lui solo — sa quel che ci attende dopo la morte. Lui — e Lui solo — può dircelo.

IL SENSO DELLA STORIA UMANA

Ecco la nostra terra vista dallo spazio. Su questa piccola sfera vagante nell'universo l'umanità intera ha iniziato e vissuto la sua storia e si appresta a vivere

il proprio futuro. È qui che gli uomini hanno costruito le loro grandi civiltà ed è qui che queste civiltà sono, ad una ad una, crollate.

È qui che la nostra generazione guarda oggi con fiducia al futuro, ma è pure qui che, domani, noi tutti saremo sepolti.

Questo ciclo di nascita, di vita e di morte è *connaturale all'umanità* così come oggi esiste.



Ogni progresso scientifico, ogni conquista tecnica, ogni benessere sociale che l'uomo riuscirà a realizzare potranno ritardarne la conclusione, ma non evitarla.

Viene allora da chiedersi: qual è il senso della storia umana? È mai possibile che tutto quanto l'uomo costruisce sulla terra non lasci traccia per lui al di là della morte? Possibile che l'umanità intera, a ondate successive, perisca nel nulla, dopo aver lavorato e sofferto per millenni sulla terra?

O, invece, la morte non è che una porta, *al di là della quale la storia umana continua* e trova il suo compimento?

A queste domande nessun uomo ha saputo rispondere, né mai lo potrà. Il mistero è più grande di tutti noi. Le congetture e le ipotesi non possono certamente bastare.

La risposta sicura va cercata al di fuori dell'uomo: meglio, *al di sopra* dell'uomo: in Colui che lo ha fatto.

Indice Generale

Presentazione di Giovanni Testori	5
Nota della redazione	6
Introduzione	7
<i>Parte prima</i>	
«Credi e capirai»	9
1) Noi siamo un mistero a noi stessi	11
2) Colui che ci ha fatti	19
3) Noi e Dio	28
4) Le garanzie di Dio	34
5) Il mio incontro con Cristo	45
<i>Parte seconda</i>	
«Chi ascolta voi ascolta Me»	49
u) Dio che si rivela a noi	51
<i>Parte terza</i>	
«Annunciate il Vangelo»	101
Premessa	103
1) Lo studio della Sacra Scrittura	106

-
-
- | | |
|------------------------------|-----|
| 2) Lo studio della Teologia | 113 |
| 3) Lo studio della Catechesi | 117 |

Parte quarta

«Mio Dio e mio tutto!» 121

- | | |
|----------------------------------|-----|
| 1) Dio, per me, è tutto | 123 |
| 2) La sola via che conduce a Dio | 126 |
| 3) Il Mistero intimo di Dio | 131 |

Parte quinta

«In Gesù tutto è stato creato» 159

- | | |
|--|-----|
| 1) La Trinità crea perché è Amore | 161 |
| 2) Nel creare, la Trinità pensava a Gesù | 180 |
| 3) La «predestinazione» degli angeli
e degli uomini | 183 |
| 4) Dio rivela la creazione degli angeli | 186 |
| 5) Dio rivela la creazione degli uomini | 189 |
| 6) La «predestinazione» in Cristo
liberamente accolta | 193 |

Parte sesta

«Il peccato entrò nel mondo...» 199

- | | |
|---|-----|
| 1) Il peccato dei primi uomini | 201 |
| 2) Il peccato originale
e la nostra «predestinazione»
in Cristo Redentore | 221 |

Parte settima

«Il Verbo si fece carne...» 225

- | | |
|--|-----|
| 1) Il Figlio di Dio, come Redentore,
si fa Uomo | 227 |
| 2) Chi è Gesù | 233 |

Parte ottava
«Per noi uomini e per la nostra salvezza» 263

Introduzione	265
1) Che cosa è la Redenzione?	267
2) Incarnazione e Redenzione	271
3) Il Sacerdozio di Cristo	275
4) Gesù ci ha redenti	282
5) La Risurrezione di Gesù	296

Parte nona
«Dio Lo ha sopraesaltato» 305

L'inno al Padre	307
1) Lo stato «glorioso» di Gesù	308
2) La manifestazione dello stato «glorioso» di Gesù	310

Indice analitico 337
Indice generale 371